

PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA "TRE MONTI": RECUPERO VOLUMETRICO IN SOPRAELEVAZIONE DEL 3° LOTTO E REALIZZAZIONE DI UN NUOVO LOTTO NEI COMUNI DI IMOLA (BO) E RIOLO TERME (RA).

PROPONENTE: HERAmbiente SPA + CON.AMI.

PROCEDURA: VIA ED AIA INTEGRATE.

ANALISI CRITICA PRELIMINARE DELLE INTEGRAZIONI DEL PROPONENTE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Committente: Legambiente Emilia Romagna Legambiente Medicina Panda Imola Salviamo il Paesaggio		Documento elaborato da: TERRA SRL Dott. Cinzia Morsiani Prof. Fabrizio Bianchi Dott. Alessandro Buscaroli
--	--	--

Data prima emissione: marzo 2016	Revisione: 00	Codice progetto: 15/16/02
--	-------------------------	-------------------------------------



TERRA SRL

Territorio
 Ecologia
 Recupero
 Risorsa
 Ambiente

T.E.R.R.A. s.r.l.
 Territorio
 Ecologia
 Recupero
 Risorsa
 Ambiente
 Cap. Soc. Euro 50.000,00 i.v.

Sede legale
 Via Carniale di Camino 84
 31046 Oderzo TV
Ufficio
 Galleria Progresso, 5
 30027 S. Donà di Piave VE
 P.I. 03611750266

Via Galleria Progresso, 5
 Tel. +39 0421 332784
 terrasrl@terrasrl.com
 cap.soc. € 50.000,00 i.v.

30027 San Donà di Piave VE
 Fax +39 0421 456040
 www.terrasrl.com



SOMMARIO

1.	Premessa e finalità dell'incarico	3
2.	Osservazioni di carattere generale	5
3.	Osservazioni sulla gestione del percolato	6
4.	Osservazioni sullo stato di inquinamento delle acque sotterranee	9
5.	Osservazioni in merito agli aspetti sanitari	17
6.	Osservazioni in merito alla valutazione delle alternative progettuali e al quadro di riferimento programmatico	18
7.	Conclusioni	21

1. PREMESSA E FINALITÀ DELL'INCARICO

Con istanza presentata in data 03/08/2015 (Prot. Reg. N. PG.2015.0583727 del 14/08/2015), CON.AMI e HERAmbiente SPA hanno richiesto alla Regione Emilia Romagna, in qualità di Autorità Competente, il giudizio di compatibilità ambientale nell'ambito della procedura di VIA ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, Parte II – Titolo III – artt. 22-29 *terdecies*, per il progetto di ampliamento della Discarica Tre Monti: recupero volumetrico in sopraelevazione del 3° lotto e realizzazione di un nuovo lotto nei comuni di Imola (BO) e Riolo Terme (RA).

In conformità alle disposizioni normative vigenti, nell'ambito della procedura di VIA, è stato richiesto anche:

- l'avvio coordinato del procedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per modifica sostanziale ai sensi dell'Art. 29^{ter} del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- l'unificazione delle AIA rilasciate alla società HERAmbiente S.p.A. per l'esercizio della discarica Tre Monti (D.G.P. n.36 del 09/02/2010) e dell'impianto TMB (Determinazione n.87370/2015 del 07/07/2015) che costituiscono il Comparto polifunzionale di trattamento rifiuti Tre Monti;
- l'Autorizzazione Unica per la produzione di Energia Elettrica da Fonti Rinnovabili "Impianto di produzione di energia elettrica da biogas connesso all'ampliamento della Discarica Tre Monti e relative opere di connessione alla rete elettrica di distribuzione".

Alla luce di quanto sopra, all'interno dei termini del processo partecipativo, è stata presentata dalla scrivente Società una perizia giurata recante osservazioni critiche alla documentazione tecnica presentata dal soggetto proponente a corredo della domanda di VIA e di AIA. Alla perizia erano allegati i risultati analitici dei campioni prelevati dalla scrivente su suoli superficiali nonché acque superficiali e sedimenti del Rio Rondinella che evidenziavano superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione per vari parametri.

In seguito al riscontro di superamenti delle CSC anche sui campioni prelevati da ARPAE nei giorni 12 e 17 novembre 2015, è stata trasmessa dalla Città Metropolitana di Bologna a HERAmbiente diffida ai sensi dell'art.244 comma 2 del D.Lgs. 152/2006.

Successivamente, nell'ambito della procedura di VIA in corso, gli Enti preposti hanno richiesto numerose integrazioni al progetto e al SIA, che il Proponente ha

presentato in data 4/03/2016. I documenti sono stati resi pubblici e, in attesa che venga stabilito se le integrazioni comportano la ripubblicazione del progetto e la conseguente riapertura dei termini della consultazione, questa prima relazione presenta osservazioni critiche relative ai seguenti temi:

- gestione del percolato;
- esiti analitici della campagna di campionamenti eseguita dal Proponente;
- proposta di monitoraggio degli impatti sanitari;
- valutazione delle alternative progettuale e quadro di riferimento programmatico.

La scrivente Società si riserva di depositare ulteriori informazioni alla luce di ulteriori approfondimenti ed analisi in corso.

La presente relazione è stata svolta da un gruppo di lavoro, di comprovata esperienza nel settore, così costituito:

Dott. Marco Stevanin	Società T.E.R.R.A. Srl
Ing. Giulia Baldissera	Società T.E.R.R.A. Srl
Dott. Giovanni Orlando	Società T.E.R.R.A. Srl
Prof. Fabrizio Bianchi	Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa
Dott. Cinzia Morsiani	Supporto tecnico
Dott. Alessandro Buscaroli	Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali
Avv. Giuseppe Farina	Supporto tecnico

2. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Come già segnalato dalla scrivente Società nella perizia giurata depositata in data 18/11/2015 nell'ambito della consultazione del pubblico e come rilevato anche dagli Enti nella richiesta di integrazioni trasmessa al Proponente in data 24/12/2015 con PG. 2015.08881895, la documentazione del SIA non dà una rappresentazione reale dello stato di fatto dei luoghi e dell'impianto e delle ricadute ambientali e sanitarie.

L'osservazione della scrivente si riferiva in particolar modo:

a) alla descrizione delle matrici ambientali, in quanto era stato fornito un quadro carente e superficiale: le analisi sui campioni puntuali prelevati da ARPAE e dalla scrivente Società, infatti, avevano riscontrato uno stato ambientale ben diverso. Nella precedente perizia si sottolineava come tali carenze rendevano impossibile una reale valutazione degli impatti del progetto e quindi la non procedibilità verso la valutazione stessa;

b) all'efficienza del sistema di gestione del percolato, in quanto erano state riscontrate evidenze di contaminazione ambientale in corso.

L'osservazione degli Enti, riportata nella suddetta comunicazione, si riferiva invece principalmente:

a) alla gestione del biogas di discarica, in quanto il Proponente ometteva le criticità che avevano portato Romagna Energia a disattivare i motori endotermici e fare un utilizzo prolungato nel tempo della torcia (cosiddetta *di emergenza*) e sulla procedura fallimentare in corso;

b) alla gestione del percolato.

Con la documentazione integrativa fornita, il Proponente ha di fatto aumentato tali discrepanze e il grado di incertezza sulla reale portata degli impatti. In particolar modo manca tuttora una descrizione del reale stato dei luoghi, come viene approfondito al paragrafo 3 per quanto riguarda lo stato di avanzamento lavori della costruzione del parco serbatoi per lo stoccaggio del percolato e al paragrafo 4 in merito alla contaminazione delle acque sotterranee.

3. OSSERVAZIONI SULLA GESTIONE DEL PERCOLATO

Nonostante la prescrizione della Città Metropolitana di Bologna del 23/12/2015 – prot.147770/2015, che autorizza l'invio a smaltimento del percolato tramite autobotte solo fino al 31/03/2016, e a quanto dichiarato al punto n. 33 della richiesta di integrazioni della Regione Emilia Romagna nell'ambito della procedura di VIA del "Progetto di ampliamento della Discarica Tre Monti" trasmessa in data 24/12/2015, dalla documentazione di integrazione presentata dal Proponente si evince che non vi è nessuna previsione di realizzare l'impianto di pre-trattamento in-site del percolato prodotto.

Si riepilogano qui le azioni e le dichiarazioni fornite dal Proponente in quanto vi sono alcuni punti poco chiari:

- in data 3/08/2015 CONAMI e HERAmbiente presentano istanza di VIA e AIA integrate per il progetto di ampliamento. Nel SIA consegnato contestualmente agli Enti si legge che: *"dai pozzi di raccolta, il percolato viene inviato ai bacini di lagunaggio, dove subisce un pre-trattamento con lo scopo di riuscire ad inviare lo stesso in testa al depuratore biologico "Santerno" (...). La portata massima di percolato che può essere trattata è pari a 133 mc/giorno";*

- in data 23/12/2015 la Città Metropolitana di Bologna proroga il termine entro cui il percolato può essere inviato a smaltimento tramite autobotte, posticipandolo dal 31/12/2015 al 31/03/2016;

- in data 24/12/2015 la Regione Emilia Romagna, Servizio di Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, al punto n.34 della richiesta di integrazioni scrive che *"malgrado l'attuale sistema (via gomma) sia ammesso solo fino al 31/12/2015 e a partire dal 01/01/2016 il percolato debba essere inviato tramite condotta completata al depuratore "Santerno", la ditta non ha relazionato in merito ad un ulteriore sistema di trattamento per garantire i requisiti richiesti per lo scarico che, in base a quanto riscontrato nella documentazione, risulta indispensabile; chiarire quindi tale aspetto descrivendo più dettagliatamente la tipologia di pretrattamento ipotizzata";*

- nella documentazione di integrazione presentata dal Proponente in data 04/03/2016, nello specifico nell'elaborato 65 contenente la "Descrizione modalità e sistemi di gestione percolato" si evince, invece, che **la nuova configurazione di progetto descritta "va a modificare il progetto precedentemente**

presentato, che è pertanto da intendersi superato". Ovvero "Non è previsto nessun impianto di pre-trattamento del percolato, in quanto " gli investimenti, in buona parte già effettuati, relativamente al percolatodotto e al nuovo parco serbatoi presso il Depuratore Santerno, che per ovvie ragioni hanno tenuto in considerazione il potenziale incremento di percolato riconducibile alla gestione del nuovo 4° lotto, non prevedevano l'implementazione di un sistema di pretrattamento presso il sito della Discarica di Tremonti."

Alla luce delle variazioni progettuali qui sopra elencate, si conclude che:

- 1. Non è chiaro quali investimenti siano stati già effettuati, visto che il progetto è ancora in fase di VIA e quello presentato in precedenza prevedeva l'uso temporaneo dei serbatoi presso la discarica.** Se il Proponente si riferisce alla condotta, già realizzata, non è chiaro perché sia stata dimensionata prevedendo la costruzione di nuovi serbatoi di accumulo presso il depuratore anziché presso la discarica, come previsto da progetto.
- 2. Il percolato allo stato attuale non è ricevibile dal Depuratore Santerno, per cui è inconcepibile costruire una condotta di 10 km senza prevedere un trattamento che lo renda compatibile con l'impianto di depurazione a cui è destinato.**
- 3. Non è esplicitamente dichiarata quale sia la motivazione alla base della scelta del Proponente di trasportare tramite percolatodotto al parco serbatoi del Santerno, per poi inviarlo da qui a impianto di smaltimento terzo tramite autobotte.**
- 4. La documentazione integrativa comprende l'elaborato 70 concernente il progetto del "Parco serbatoi presso Depuratore Santerno", che però è già stato realizzato. Il Proponente sta quindi chiedendo una valutazione di compatibilità ambientale a posteriori?**
- 5. Il progetto presentato in data 4/03/2016 nella documentazione di integrazione presenta differenze sostanziali in merito al trattamento del percolato rispetto al progetto presentato in data 3/08/2015: ubicazione del parco serbatoi, uso delle vasche V1 e V2 per le acque meteoriche anziché per il percolato, introduzione di nuovi collettori tra i lotti e le vasche V3 e V4.**

A seguito delle criticità riscontrate nel funzionamento delle vasche di lagunaggio, e degli episodi di fuoriuscita di percolato, è essenziale che al

momento della presentazione di un nuovo progetto, esso preveda di eliminare definitivamente le criticità e il rischio di contaminazione dell'ambiente. Non è possibile che il tema sia trattato in modo tanto superficiale attraverso la presentazione di progetti di volta in volta differenti ma non analizzati nel dettaglio, senza rispettare le prescrizioni degli Enti nei tempi e nella sostanza, senza aspettare le autorizzazioni previste dalla normativa e realizzando un impianto difforme da quello di progetto.

4. OSSERVAZIONI SULLO STATO DI INQUINAMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'elaborato "Relazione illustrativa indagini svolte: aggiornamento gennaio 2016" riporta i trend e le osservazioni di HERAmbiente in merito ai superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione rilevati nelle acque sotterranee nei piezometri ubicati all'interno del sito della discarica nei mesi da novembre 2015 a gennaio 2016, in seguito alla notifica di superamento delle CSC del 9/11/2015 e della diffida ai sensi dell'art.244 c.2 del D.Lgs. 152/2006 ricevuta dal Proponente. Si illustra nel seguito come il monitoraggio effettuato da parte del Proponente presenti numerosi vizi di fondo che invalidano del tutto le conclusioni, ma soprattutto si spiega come l'area della discarica sia interessata da inquinamento diffuso e sia necessaria una messa in sicurezza immediata mediante piano di caratterizzazione e bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006.



Figura 1: posizione dei piezometri, in giallo i cosiddetti "pozzi-spia" delle vasche di raccolta del percolato, in rosso i pozzi utilizzati per la caratterizzazione del fondo naturale delle acque sotterranee e in verde i cosiddetti "piezometri esterni".
(Fonte: Google Earth, elaborazione Dott. Alessandro Buscaroli).

La succitata relazione presenta i risultati delle analisi sui pozzi spia delle vasche di raccolta del percolato, ove vi sono stati episodi di inquinamento causati da problemi nell'impermeabilizzazione del fondo, e su altri piezometri ubicati attorno al sito di discarica e mostrati in fig. 1 e 2.



Figura 2: dettaglio dell'area delle vasche di raccolta del percolato (Fonte: comunicazione ARPAE Sinadoc 2089/2015 recante ad oggetto: conferenza dei servizi del 12/02/2016, trasmissione esiti analitici dei campioni effettuati da ARPAE a seguito di diffida ai sensi dell'art. 244 c.2 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. presso la discarica di rifiuti non pericolosi "Tre Monti" situata nel Comune di Imola in via Pediano n.52).

I risultati analitici dei campioni di acque sotterranee prelevati nei pozzi-spia sono confrontati con quelli dei campioni prelevati nei piezometri definiti "esterni" e con quelli dei test di cessione effettuati sui terreni prelevati nei medesimi punti, al fine di dimostrare che i superamenti delle CSC sono spesso da ricondursi al fondo naturale ambientale nell'area. Vi sono però vizi di base che denotano superficialità o malafede:

- I pozzi immediatamente a valle delle vasche di lagunaggio del percolato sono presi come bianchi per caratterizzare il fondo naturale, quando dovrebbero invece essere usati come indicatori di contaminazione;

- I pozzi definiti esterni sono comunque contigui all'area di discarica o si trovano nella proprietà o nello stesso bacino, per cui anche questi non possono essere presi come rappresentativi del fondo naturale;
- Il piezometro PZ2015/7 fa parte della rete di monitoraggio delle vasche per evidenziare eventuali fuoriuscite di percolato. Il medesimo sito viene utilizzato per i test di cessione, come rappresentativo di ambiente naturale.
- Non sono allegati i verbali di campionamento né i rapporti di prova delle analisi di laboratorio, e nella relazione non è riportata la profondità a cui si trovava la falda. Per tale ragione, non è chiara la significatività del confronto tra acqua di falda e cessione dei terreni, visto che non sono stati messi in relazione con la profondità di prelievo (ovvero, dai dati forniti nella relazione non è possibile escludere che siano stati confrontati, ad esempio, test di cessione di un campione di terreno preso a 3 m di profondità con le acque prelevate a 7 m di profondità in altri orizzonti, oppure il test di cessione di un campione medio di tutta la carota);
- **In alcuni casi i profili stratigrafici, o anche le immagini storiche tratte dal Geoportale Nazionale e da Google Earth, mostrano movimentazioni di terra effettuate dove sono stati prelevati i campioni di terreno, i cui test di cessione non permettono quindi di caratterizzare il fondo naturale (si veda la figura successiva).**

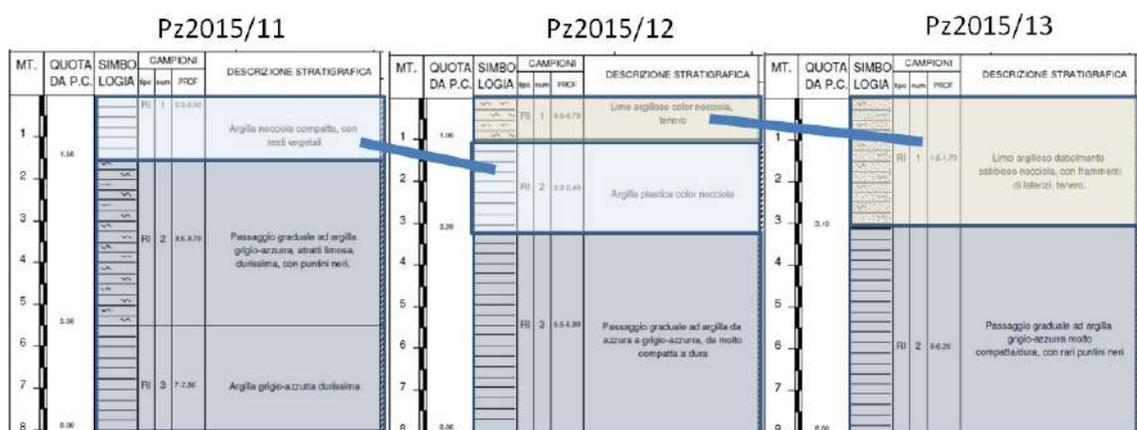


Figura 3: i profili stratigrafici risultano assai difforni e sembrano evidenziare successive fasi di escavazione o ricoprimento delle superfici. Tale fenomeno potrebbe essere spiegato dai lavori intrapresi subito a ridosso dei bacini, a monte della zona, a partire dal 2000. (Fonte delle immagini: HERAmbiente, Relazione illustrativa indagini svolte: aggiornamento gennaio 2016).

Per quanto riguarda le concentrazioni rilevate nei pozzi spia posti in prossimità delle vasche di lagunaggio del percolato, si hanno superamenti delle CSC nei valori riscontrati per i seguenti parametri:

- arsenico;
- boro;
- cianuri;
- cromo VI;
- nichel;
- nitriti;
- selenio;
- solfati.

Gli esiti analitici non sono mai confrontati con i parametri di legge per non evidenziare i superamenti, che vengono "giustificati" in vario modo (si riportano qui di seguito le conclusioni del Proponente e un grafico mostrante la distribuzione delle concentrazioni nei piezometri):

*- "l'aumento parziale delle concentrazioni di azoto ammoniacale, arsenico e nichel rilevato, negli ultimi giorni del periodo di riferimento, presso i pozzi P2/P10, P3/13, P1/10, P1/13 **può essere presumibilmente riconducibile al richiamo di residue tracce di percolato diluito presente nel sottosuolo**";*

- "le concentrazioni di arsenico e nichel nei pozzi P3/10 e P2/13 assumono valori costanti che paiono tendere a quelli naturali senza più risentire dell'influenza del percolato";

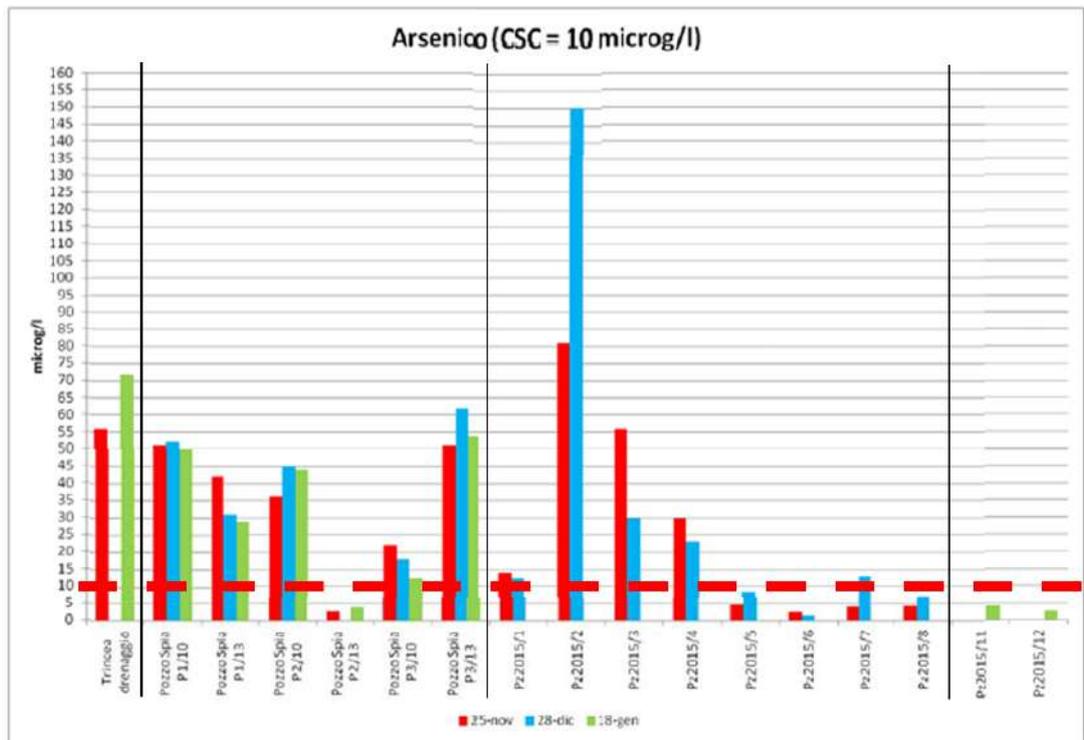


Figura 4: concentrazioni di Arsenico rilevate nel novembre 2015 e nel dicembre 2015/gennaio 2016 nei pozzi spia, nei piezometri di nuova realizzazione e nella trincea drenante (Fonte dati: : HERAmbiente "Relazione illustrativa indagini svolte: aggiornamento gennaio 2016", elaborazione Dott. Alessandro Buscaroli)

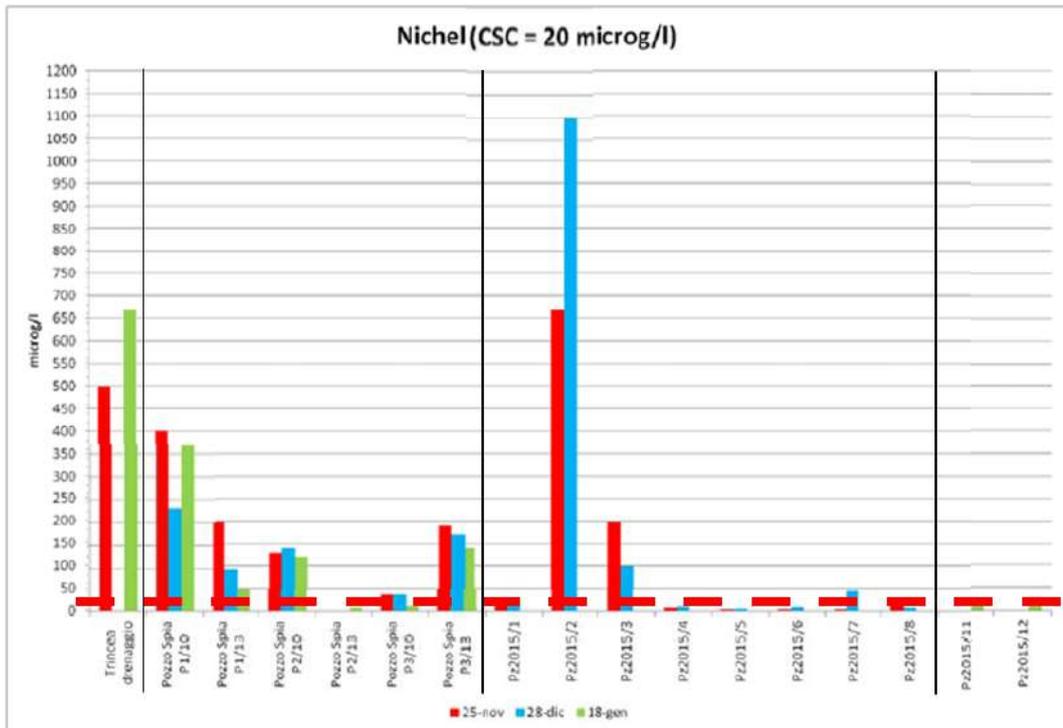


Figura 5: concentrazioni di Nichel rilevate nel novembre 2015 e nel dicembre 2015/gennaio 2016 nei pozzi spia, nei piezometri di nuova realizzazione e nella trincea drenante (Fonte dati: : HERAmbiente "Relazione illustrativa indagini svolte: aggiornamento gennaio 2016", elaborazione Dott. Alessandro Buscaroli)

- "il cromo VI risulta avere un andamento del tutto indipendente dagli altri parametri analizzati in quanto **riconducibile al materiale di riempimento della porzione drenante in cui sono perforati i pozzi spia**".

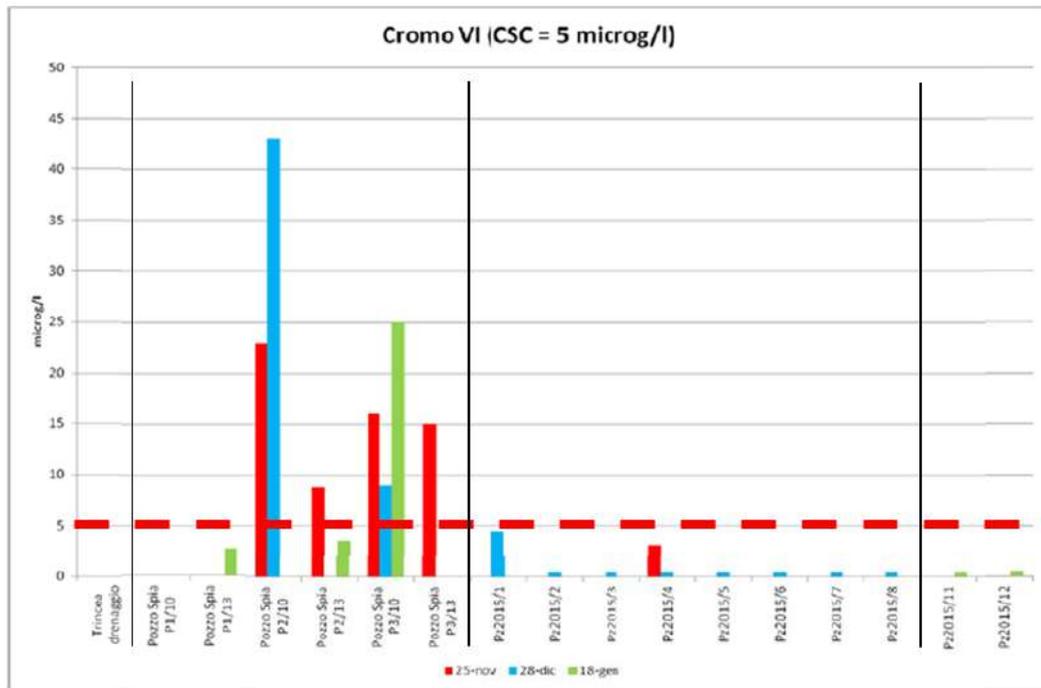


Figura 6: concentrazioni di Cromo VI rilevate nel novembre 2015 e nel dicembre 2015/gennaio 2016 nei pozzi spia, nei piezometri di nuova realizzazione e nella trincea drenante. In verde le concentrazioni rilevate il 18/01/2016. (Fonte dati: HERAmbiente "Relazione illustrativa indagini svolte: aggiornamento gennaio 2016", elaborazione Dott. Alessandro Buscaroli)

I pozzi spia sono stati realizzati con il chiaro obiettivo di monitorare la tenuta delle vasche di raccolta del percolato, per cui se si riscontrano superamenti dei limiti di legge significa che il sito è potenzialmente contaminato e che devono essere presi tutti i provvedimenti necessari a mettere in sicurezza la fonte di inquinamento e rimuovere i contaminanti dall'ambiente, ovvero devono essere messe in atto tutte le azioni previste dalla normativa vigente.

Se la causa della presenza di cromo esavalente nelle acque sotterranee fosse il materiale utilizzato per realizzare una porzione drenante, questo materiale sarebbe fonte di contaminazione e dovrebbe essere immediatamente rimosso. Si ricorda che il cromo esavalente è classificato come cancerogeno per l'uomo di classe I dallo IARC. Ciò vale anche per la presenza di residui di percolato che causano la presenza di arsenico e nichel. Si veda, però, il picco registrato il 18/01/2016 nel pozzo spia P2/10:

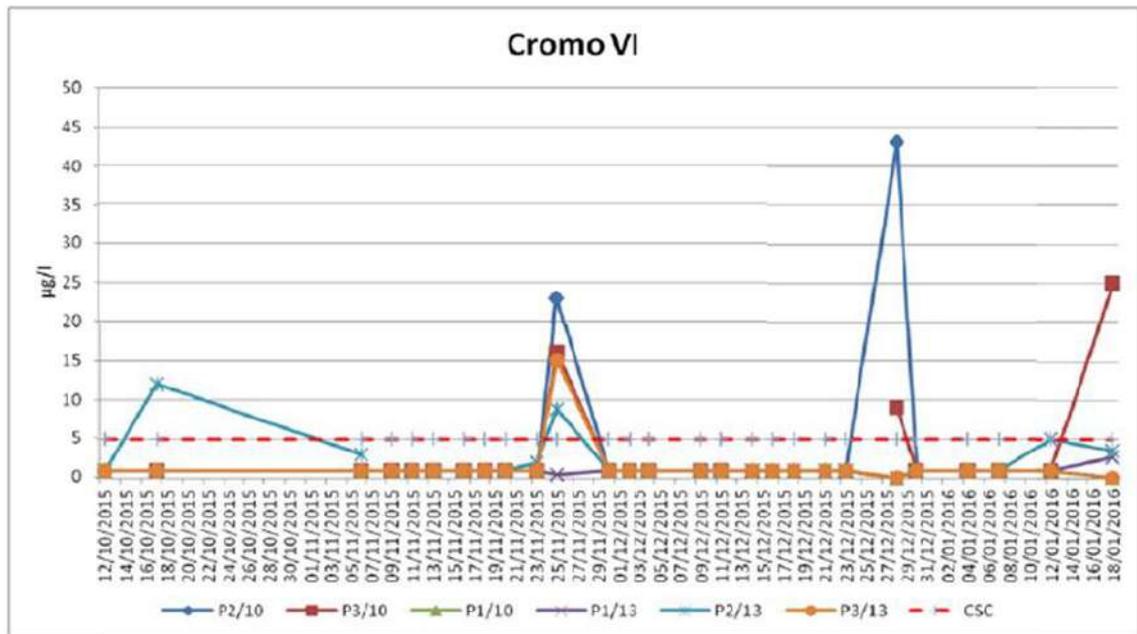


Figura 7: concentrazioni di Cromo VI presso i pozzi spia. La linea rossa tratteggiata segnala il valore pari alla CSC della tabella 2 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 (ovvero 5 µg/l). (Fonte dati: : HERAmbiente "Relazione illustrativa indagini svolte: aggiornamento gennaio 2016", elaborazione Dott. Alessandro Buscaroli)

Per quanto riguarda le concentrazioni rilevate negli altri piezometri, si hanno superamenti nei valori dei seguenti parametri:

- arsenico;
- boro;
- ferro;
- manganese;
- nichel;
- nitriti;
- selenio;
- solfati;

Senza mai arrivare a definirli superamenti delle CSC fissati dal D.Lgs. 152/2006, la motivazione che viene generalmente fornita per spiegare tali valori è la **dilavazione di residui di percolato ad opera delle acque meteoriche** che finirebbero poi per infiltrarsi nel terreno. Nei piezometri di valle questi valori vengono giustificati invece con cause naturali, ovvero i rilasci del terreno.

Alla luce anche della precedente perizia in cui la scrivente Società aveva relazionato in merito alla contaminazione rinvenuta nei campioni di suoli e di sedimenti del Rio Rondinella, nonché delle concentrazioni anomale rilevate sulle acque superficiali dello stesso Rio, si conclude che:

- il monitoraggio eseguito da HERAmbiente nei mesi da novembre 2015 a gennaio 2016 non fa altro che confermare lo stato di contaminazione delle acque sotterranee, riscontrato anche dai campionamenti di ARPAE.

- È indispensabile l'immediata messa in sicurezza dell'area seguita dal piano di caratterizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/2006, in considerazione del fatto che l'attuale situazione ha risvolti civili e penali in quanto i dati già disponibili mostrano una situazione non sotto controllo ma piuttosto di continua cessione di inquinanti nel sistema biogeografico di riferimento. Su questo scenario, sia la Commissione VIA della Regione Emilia Romagna che i responsabili della salute dei cittadini (ovvero gli Enti preposti ed i Sindaci dei Comuni coinvolti) non possono non agire, in applicazione del principio di precauzione che è già stato superato nei fatti.

5. OSSERVAZIONI IN MERITO AGLI ASPETTI SANITARI

In merito all'elaborato 23 contenente "Valutazione ricadute sanitarie e proposta piano di monitoraggio sanitario", si osserva quanto segue:

- a) le stime di rischio sono basate su un modello di esposizione entro i 2 km dal centro dell'impianto, in accordo alla metodologia usata da SESPIR e alla letteratura citata, ma quindi inferiore ai bordi della discarica a seconda della direzione;
- b) non si fa menzione di studi che hanno considerato aree diverse, quali ad esempio quelli della filiera EUROHAZCON che hanno considerato un raggio di 3 km (Dolk et al. 1999, Vrijheid et al. 2000, 2002)
- c) nel caso di specie, in considerazione della scarsa popolazione residente entro 2 km, la scarsa potenza dello studio sarebbe stata calcolabile a priori e i risultati ottenuti largamente attendibili, specie per eventi più rari come quelli riproduttivi (per molti dei quali l'atteso è inferiore a 1 caso e quindi l'incertezza delle stime è altissima). In questi casi anche l'uso del piano di monitoraggio sanitario proposto a fini di sorveglianza è inadeguato, perchè il sistema sarebbe in grado di evidenziare solo eccessi di rischio di dimensione enorme.
- d) considerata l'esiguità campionaria risulta palese la necessità di uscire dall'approccio tradizionale e affrontare la situazione specifica andando a verificare l'esistenza sul territorio di eventi sentinella, di cluster di casi anomali, anche appartenenti a nosografie diverse ma riconoscibili uguali eziologia multifattoriale con rilevante componente ambientale, e procedere a valutazioni della totalità della popolazione residente mediante intervista tramite questionario, che avrebbe permesso valutazioni comparative su sintomi e percezioni.

In conclusione, il metodo proposto non permette di dare una risposta rassicurante alla seguente domanda: ai fini della valutazione dello stato di salute della popolazione residente da 10 anni nel raggio di 3 km dai confini della discarica si può escludere che ci siano cluster di malattie o sintomi potenzialmente correlabili alle emissioni della stessa discarica?

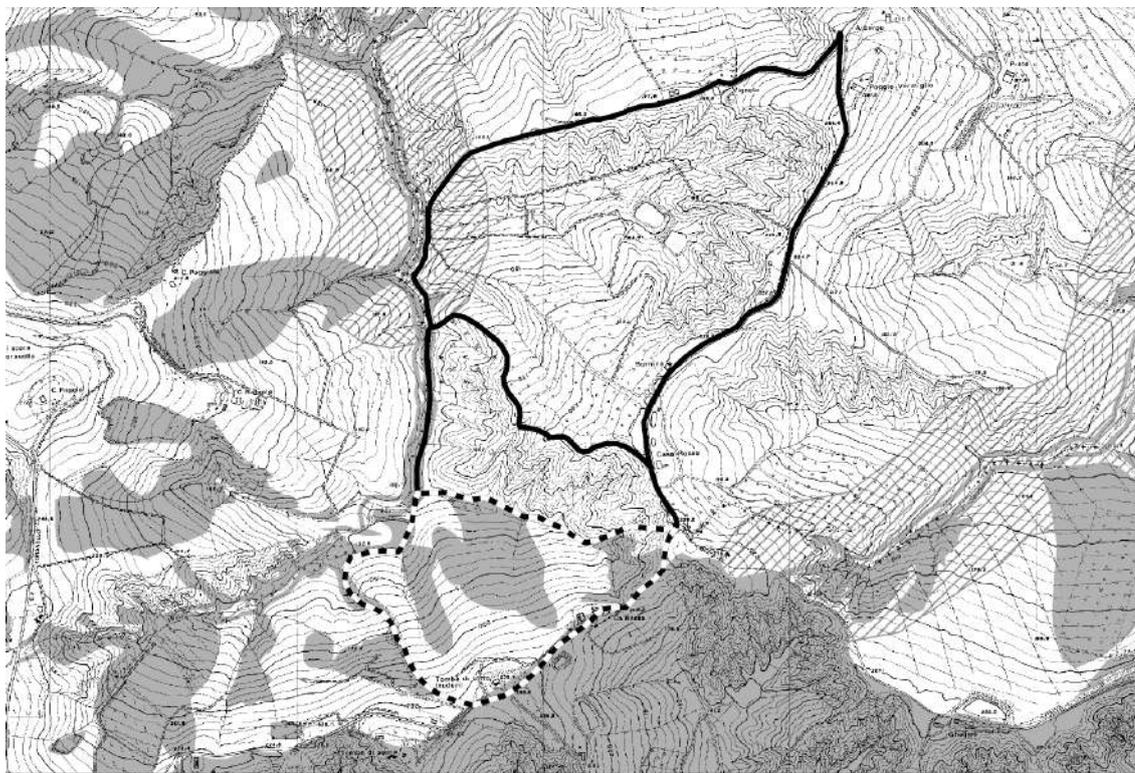
Il lavoro svolto risulta quindi corretto sul piano formale ma gravemente inutile sul piano sostanziale, e tale inutilità si sarebbe potuta stabilire già a priori in funzione dell'area di studio prescelta e non a posteriori sulla base dei risultati raccolti.

6. OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI E AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Proponente non risponde alla richiesta di integrazioni numero 13, in quanto non ritiene giusto prendere in considerazione e analizzare l'opzione zero, ovvero l'opzione di rispetto dell'economia circolare prevista dalla normativa europea, nazionale e regionale, nonostante la richiesta sia formulata dalla stessa Commissione che si troverà ora a valutare la documentazione di SIA. Secondo il Proponente, tale rifiuto è dovuto alla necessità di rispettare il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti dell'Emilia Romagna. **Si fa presente che il suddetto Piano è stato adottato ma è ancora in corso di approvazione.** Inoltre numerosi Enti, associazioni, imprese e singoli cittadini hanno presentato osservazioni in merito alla capacità di abbancamento rifiuti prevista per la discarica di Imola. In particolare ARPAE, Provincia di Bologna, Provincia di Modena e Comune di Baricella hanno depositato osservazioni in parte accolte riguardo alla suddivisione tra i centri di smaltimento attualmente in esercizio dei quantitativi di rifiuti previsti che potenzialmente possono comportare una revisione delle volumetrie di ampliamento necessarie.

Per quanto riguarda la richiesta numero 14, invece, il Proponente accetta di fornire le integrazioni. Le alternative prese in esame, dunque, si riferiscono all'occupazione o meno di area in parte classificata come non idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti pericolosi o non pericolosi dal Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti di Ravenna e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ravenna.

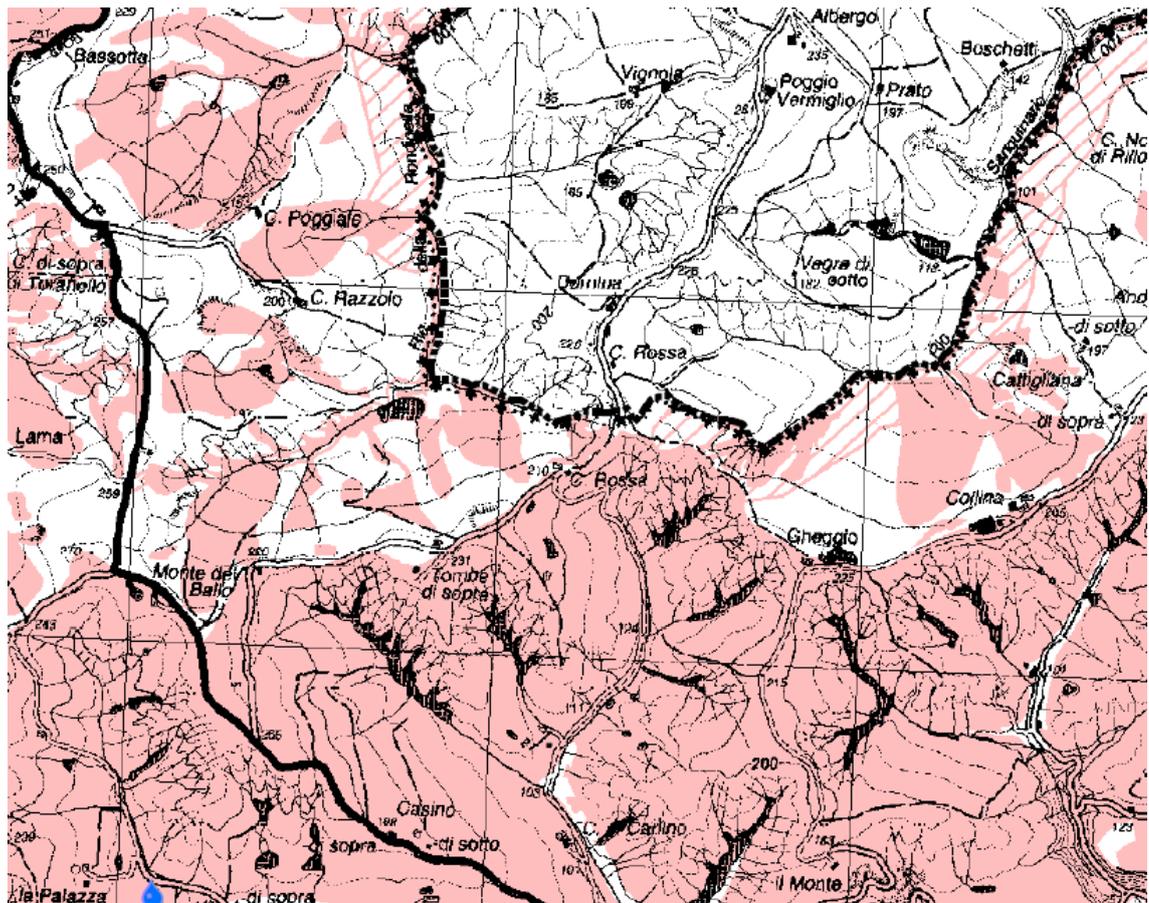
Come già illustrato nella precedente perizia, si ribadisce che la parte meridionale dell'ampliamento insiste su un'area vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" in quanto è presente una zona boscosa. La realizzazione dell'intervento provocherebbe l'alterazione di tale valore paesaggistico e il depauperamento di queste valenze. Come mostrato alla tav.10 del Piano Rifiuti e alla Tav. 4-15 del PTCP (si vedano le figure successive) **la parte di 4° lotto che ricade in Comune di Riolo Terme si trova parzialmente in area dichiarata non idonea**, in quanto sottoposta a vincoli di tutela. La realizzazione dell'intervento di ampliamento della discarica, infatti, **determinerebbe la perdita delle emergenze naturalistiche e floristiche tipiche di questi ambienti calanchivi e la perdita di parte della superficie oggi coperta da specie forestali arboree ed arbustive.**



Legenda

-  Delimitazione dell'area di pertinenza dell'impianto esistente
-  Delimitazione dell'area di ampliamento
-  Fascia di 2 km dalla delimitazione dell'area di ampliamento
-  Aree potenzialmente idonee
-  Aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi solo se specificatamente previsti dagli strumenti di pianificazione:
aree tutelate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)
-  Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi:

Figura 8: estratto della cartografia e della legenda della tav. 10 del Piano di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Ravenna. (Fonte: risorsa online)



Legenda

- Aree potenzialmente idonee
- Aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi solo se specificatamente previsti dagli strumenti di pianificazione:
aree tutelate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)
- Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi:

Figura 9: estratto della cartografia e della legenda della tav. 14-5 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ravenna. (Fonte: risorsa online)

7. CONCLUSIONI

Alla luce delle osservazioni depositate in data 18/11/2015 e di quelle contenute nella presente perizia, considerati:

- la diffida ai sensi dell'art. dell'art.244 c.2 del D.Lgs. 152/2006 ricevuta dal Proponente;
- i risultati delle successive analisi delle acque di falda prelevate dai pozzi spia delle vasche di stoccaggio e da quelli definiti "esterni";
- le discrepanze progettuali sull'impianto di gestione del percolato;
- le gravi carenze nella valutazione dell'impatto sanitario;
- la sussistenza di vincoli di tutela nell'area ove è prevista la realizzazione del 4° lotto.
- l'estrema fragilità del territorio individuato per l'ampliamento, in quanto il versante argilloso è in gran parte a franapoggio e in classe sismica media (zona 2); tali elementi devono essere attentamente valutati soprattutto in considerazione dei serbatoi di accumulo del percolato in-situ.

Con ogni più ampia riserva di ulteriori analisi e osservazioni, attualmente si ritiene indispensabile:

RIGETTARE LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE PRESENTATO E CHIUDERE LA PRESENTE PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE CON PRONUNCIA DI PARERE NEGATIVO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELL'OPERA E CONTESTUALMENTE ATTIVARE UNA PROCEDURA DI CARATTERIZZAZIONE E RELATIVA MESSA IN SICUREZZA E BONIFICA DEL SITO.